

CHIAVI IN MANO

CERTIFICAZIONE

Quanto vale il «bollino» energetico

Sempre più diffusi i protocolli (anche non obbligatori) per la sostenibilità dell'edificio

Maria Chiara Voci

■ L'ampiezza dell'offerta di marchi green, con cui apporre un sigillo di qualità e risparmio sulla propria casa, nuova o ristrutturata, cresce man mano che si afferma, in Italia, la coscienza dell'abitare sostenibile. In alcuni casi, come quello del Cened lombardo o del Vea, il protocollo nasce dalla declinazione regionale della certificazione energetica, ormai obbligatoria per legge. In altri, come CasaClima o Esit, si tratta dello sviluppo di sistemi e procedure «made in Italy». Non mancano poi le proposte in arrivo dall'estero: dalla Svizzera per Minergie alla Germania per Passivhaus, agli Usa per Leed.

A proporsi sul mercato sono aziende sia pubbliche (Agenzia CasaClima, Cestec, Ares, Itaca) che private (Icmq, Gbc Italia, Esit). Le "patenti" di certificazione, soprattutto quelle volontarie, sovente si spingono al di là di quanto richiesto dalla normativa nazionale e, per valutare la sostenibilità dell'edificio, prendono in esame non solo il consumo energetico per il condizionamento

e l'acqua calda sanitaria, ma anche aspetti come l'ubicazione dell'immobile, l'illuminazione naturale, l'isolamento, i materiali, il comfort abitativo, l'uso di tetti verdi, il riciclo delle acque piovane. I costi, a seconda della metratura, vanno da poche migliaia (5mila) fino anche a una o più decine di migliaia di euro (15-30mila). Un marchio green per la propria abitazione incide, infatti, e non poco, sia sui consumi energetici sia sul valore finale dell'immobile. È importante però che la scelta del protocollo avvenga prima di mettere mano al progetto.

Pioniere in Italia e marchio leader è CasaClima (obbligatorio in provincia di Bolzano). In 10 anni, l'agenzia nata da una costola dell'ufficio Aria e Rumore della Provincia di Bolzano, ha certificato oltre 3.500 edifici, soprattutto in Alto Adige, ma anche in molte altre regioni. Il sistema punta sul buon isolamento del fabbricato, prima che sulla dotazione impiantistica efficiente, perché, come spiega il direttore Norbert Lantschner, «la prima regola per risparmiare è non consumare, mentre in Italia, spesso, anche case colabrodo finiscono per ottenere la classe A, per il solo fatto di avere impianti alimentati da fonti rinnovabili». Grazie anche al controllo diretto dell'agenzia in tutte le fasi di cantiere, acquistare una CasaClima significa investire sui bassi consumi: la classe B, che è la più diffusa, corrisponde alla "casa

da 5 litri", con un consumo energetico di 5 litri di gasolio o 5 m³ di gas per metro quadro l'anno: ma sono in aumento anche i casi di CasaClima A e A+ o di casa Gold.

Molto noto è anche il protocollo americano Leed, promosso dal Gbc Italia, costola del Green Building Council, e famoso per l'impiego in megastrutture, come il Villaggio olimpico di Pechino e l'Empire State Building di New York. «Gli edifici Leed - spiega Mario Zoccatelli, presidente Green Building Council Italia - garantiscono la riduzione del consumo di acqua, energia e utilizzo di materiali intorno al 20 per cento. Inoltre, l'ambiente di vita e lavoro è più sano in termini di qualità dell'aria e dell'illuminazione, cosa che contribuisce a maggiore produttività, salute e comfort».

Nasce invece dall'esperienza di un gruppo di lavoro interregionale il marchio Itaca, che ha dato vita a un protocollo adottato da numerose Regioni, a partire dalle Marche, l'Umbria, la Puglia, il Lazio e il Piemonte. A frenarne, tuttavia, l'applicazione c'è la complessità degli aspetti in esame: una macchinosità che ha portato l'istituto a semplificare il protocollo nella sua edizione 2011. Ultimo nato, in Italia, nel 2010 è infine il protocollo Esit, che scommette su due punti di forza: la procedura standardizzata su un modello di calcolo «made in Italy» e i costi abbordabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come orientarsi

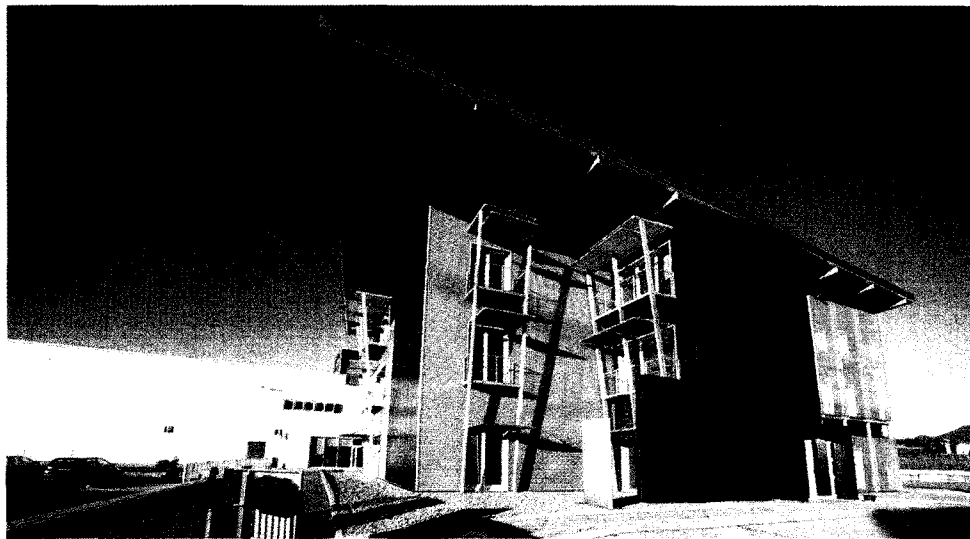
Le caratteristiche principali di alcune tra le più importanti e diffuse certificazioni energetiche non obbligatorie

NOME CERTIFICATO	ENTE DI RIFERIMENTO	CARATTERISTICHE
Casaclima	Agenzia CasaClima	Obbligatorio in Provincia di Bolzano. Si basa sul principio del buon isolamento termico. L'agenzia ha sviluppato anche un marchio di certificazione ambientale e certificazioni specifiche per hotel e edifici produttivi e terziari o per singole componenti dell'edificio (ad esempio la finestra certificata)
Cened	Cestec Spa	Obbligatorio in Lombardia per il rilascio dell'Ace. È valido 10 anni. Contiene una scala di 8 livelli che certificano il consumo energetico dell'edificio
Esit	Isibe Italia, Itc-Cnr e Ircoesit	Su base volontaria, prende in considerazione un diverso numero di parametri (da una base di 20 fino a 50 per gli edifici più complessi) e valuta aspetti come il consumo energetico, l'impiego di materiali ecocompatibili, i consumi di acqua e il comfort abitativo
Icmq Sistema Edificio	Icmq	Su base volontaria, valuta e certifica, oltre al requisito energetico secondo la legislazione vigente, anche altri requisiti come quello acustico, di benessere termico, benessere luminoso e risparmio idrico
Itaca	Itaca	Su base volontaria, il nuovo protocollo (adottato da diverse Regioni) si basa su 34 criteri (contro i 49 del 2009) raggruppati in aree di valutazione secondo i valori della qualità della localizzazione, della costruzione e della combinazione fra i due
Leed	Gbc Italia	Su base volontaria, il sistema Leed, che arriva dagli Usa, è fra i più diffusi al mondo e prevede sette aree, con relativi pre-requisiti obbligatori, per ottenere la certificazione
Minergie	Associazione Minergie	Il marchio nasce in Svizzera. L'elemento cardine del protocollo è il comfort, abitativo e nel lavoro, reso possibile da un involucro della costruzione di elevata qualità e da un sistematico rinnovo dell'aria
Passivhaus	Passivhaus Institut di Darmstadt in Germania	Prevede la realizzazione della cosiddetta "casa passiva", cioè un edificio in cui viene garantito il mantenimento, durante tutto l'anno, delle condizioni di comfort termoisolometrico senza impianti di riscaldamento o climatizzazione
Protocollo Vea	Ares	Attivo dal 1° novembre per le nuove costruzioni e da gennaio per le compravendite e locazioni di immobili, il protocollo sostituisce in Friuli Venezia Giulia l'Ace nazionale. Il sistema nella nuova versione si concentra sugli aspetti energetici dell'edificio, ma lascia aperta la strada dell'approfondimento ambientale

LA PAROLA CHIAVE

Ace

L'Attestato di certificazione energetica è stato introdotto in Italia dal Dlgs 192/2005 (seguito dal 311/2006). Le linee guida sono arrivate con il Dm 26 giugno 2009. A seconda del rendimento energetico, calcolato sull'uso di energia per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda, l'immobile conquista una classe di merito: si va dalla A+, per consumi ridotti ed edifici dotati di impianti con fonti rinnovabili, fino alla G, dove di fatto è raggruppata la stragrande maggioranza del parco immobiliare italiano. I protocolli illustrati in pagina "vanno oltre" questa classificazione, limitando al minimo i consumi energetici necessari per mantenere un habitat ideale nelle abitazioni



Al top. La sede della Vanoncini di Mapello (Bergamo) è certificata CasaClima Gold

La «Firma» di facile lettura

Possibile controllare se coincidono consumi effettivi e dati certificati

■ L'obiettivo è rendere trasparente, anche per il comune cittadino, l'efficienza energetica del proprio immobile e consentire, in modo agevole, a tutti di effettuare una verifica sulla reale rispondenza fra i consumi effettivi del sistema edificio-impianto e quelli dichiarati in sede di progetto. Il metodo (che sarà presentato anche al prossimo salone di Restructura, dal 24 novembre al Lingotto di Torino) diventerà presto un protocollo, al pari di CasaClima o della Passivhaus.

La novità (ma solo per l'Italia) si chiama Firma Energetica, una sorta di "carta di identità" dell'immo-

bile nata in Svizzera alla fine degli anni 90 e molto diffusa oltre il confine alpino.

A introdurla nel nostro Paese, sono stati due ingegneri torinesi, Stefano Saroglia e Catello Soccavo, che nella scorsa primavera hanno inaugurato a Torino, in via Vassalli Eandi 42, il primo edificio riqualificato energeticamente alla luce dell'innovativo documento e che, sempre sotto la Mole, stanno portando avanti altre certificazioni.

«In breve, la Firma Energetica – spiegano i progettisti – consiste in un'innovativa procedura che permette una valutazione del comportamento energetico di un impianto di climatizzazione e acqua calda sanitaria per le unità immobiliari, l'industria, il terziario e qualsiasi altro edificio. La differenza rispetto, però, a un protocollo tradi-

zionale è che il documento che consegniamo agli utenti finali riassume in una retta tutti i dati dei consumi di combustibile della caldaia e permette, perciò, al cittadino di controllare il comportamento del fabbricato e la rispondenza con i calcoli eseguiti dal progettista, semplicemente mettendo in relazione il consumo giornaliero con il dato di temperatura media, ricavabile dalle pagine meteo di un quotidiano, in modo del tutto simile al gioco della battaglia navale».

La Firma Energetica è su base volontaria e accompagna, non sostituisce, l'attestato di certificazione energetica, obbligatorio per legge. Il protocollo si sta però facendo strada e presto potrebbe, almeno in Piemonte, diventare un marchio di garanzia per la tutela del consumatore. — **M.C.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

